Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

infoMercatiEsteri

Diplomazia Economica Italiana

IRAQ

A cura di: Ambasciata d'Italia - IRAQ
Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
dgsp-01@esteri.it

Con la collaborazione di:

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agencia Italiana para el Comercio Exterior
Oficina de la Embajada de Italia
para la promoción del intercambio comercial

ASSOCAMERESTERO
ASSOCIAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

ITALIA AGENZIA NAZIONALE TURISMO

Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

Camere di Commercio italiane all'estero

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

www.infomercatiesteri.it

Indice

ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

- Punti di forza, Punti di debolezza, Opportunitï¿½, Minacce

PERCHE' IRAQ

- Dati generali
- Perchï¿½ IRAQ (Punti di forza)
- Dove investire
- Cosa vendere

OUTLOOK POLITICO

- Politica interna
- Relazioni internazionali

OUTLOOK ECONOMICO

- Quadro macroeconomico
- Politica economica
- WTO
- Accordi regionali notificati al WTO
- Barriere tariffarie e non tariffarie
- Indicatori macroeconomici
- Saldi e riserve
- Bilancia commerciale
- Investimenti - Stock
- Investimenti - Flussi
- Materie prime
- Aspetti Normativi

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- Indici di Global Competitiveness e Libertï¿½ Economica
- Fattori maggiormente problematici per fare business
- Business Cost
- Indice Doing Business

ACCESSO AL CREDITO

- Accesso al credito - Elenco banche
- Accesso al credito

RISCHI

- Rischi politici
- Rischi economici
- Rischi operativi

RAPPORTI CON L'ITALIA

- Overview
- Scambi commerciali
- Investimenti con l'Italia - Stock
- Investimenti con l'Italia - Flussi
- Presenza italiana
- Banche preaffidate da SACE
- Accordi economico-commerciali con l'Italia

TURISMO

- FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO IRAQ
- FLUSSI TURISTICI: IRAQ VERSO L'ITALIA

ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Partner privilegiato dell'Italia
- Disponibilità di risorse naturali abbondanti e non ancora sfruttate
- Ricostruzione del Paese
- Incentivi fiscali
- L'Iraq apprezza moltissimo la qualità della produzione italiana

Punti di debolezza

Sezione in fase di aggiornamento!

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Macchinari e apparecchiature
- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

Dove investire

- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Costruzioni
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

MINACCE

- Aggravamento delle ripercussioni delle crisi regionali all'interno del Paese (Rischi politici)
- Sicurezza e infrastrutture (Rischi operativi)
- Insufficienti protezioni internazionali a garanzia degli investimenti (Rischi economici)

Nota: I punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce sono identificati localmente sulla base di informazioni qualitative e quantitative (provenienti da varie fonti).

PERCHE' IRAQ

Dati generali

Forma di stato	Repubblica Parlamentare
Superficie	441.839 kmq (924 kmq: acque territoriali; 3.522 kmq: zona neutra amministrata con l'Arabia Saudita)
Lingua	Arabo, Curdo, Turcomanno e Aramaico in alcune parti del nord e nord-est del Paese. Diffuso l'Inglese
Religione	Musulmana sciita (soprattutto a sud; 60%), Musulmana sunnita (17%); minoranze cristiane.
Moneta	Dinaro iracheno

Perchï¿½ IRAQ (Punti di forza)

- Partner privilegiato dell'Italia
- Disponibilità di risorse naturali abbondanti e non ancora sfruttate
- Ricostruzione del Paese
- Incentivi fiscali
- L'Iraq apprezza moltissimo la qualità della produzione italiana

Partner privilegiato dell'Italia

L'Iraq rappresenta per l'Italia un importante partner commerciale sia quale fornitore di materie prime energetiche che come mercato di sbocco per i nostri prodotti metalmeccanici, elettrici ed elettronici, nonché per società di ingegneria civile e industriale.

Disponibilità di risorse naturali abbondanti e non ancora sfruttate

L'Iraq è tra i maggiori produttori e detentori di riserve petrolifere e di gas associato del mondo e conta di incrementare la propria produzione ad oltre 7 milioni di barili al giorno nel medio termine. Al momento, l'Iraq e' il quarto produttore di petrolio al mondo (in media, circa 4 milioni di barili al giorno). Le sue riserve petrolifere, da stime OPEC, ammontano a 142,5 miliardi di barili (OPEC Annual Statistical Bulletin, 2016) L'Iraq ha anche riserve di gas stimate a 3,2 miliardi di metri cubi oltre ad essere ricco di minerali (zolfo, fosfati e ferro).

Ricostruzione del Paese

Il processo di ricostruzione post bellica ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza aprono enormi potenzialità in numerosi settori dell''economia irachena, primi fra tutti le infrastrutture, le costruzioni, i settori elettrico e delle risorse idriche, l'industria manifatturiera. La ripresa dell'agricoltura e, in prospettiva, del settore agro-industriale, aprono reali possibilità alle imprese italiane del comparto di accrescere le esportazioni italiane di forniture di macchinari e mezzi anche grazie al credito d''aiuto italiano messo a disposizione dell''Iraq.

Incentivi fiscali

L'Iraq incoraggia gli investimenti esteri con un quadro normativo di riferimento che appare strutturato e tale da assicurare, almeno in teoria, delle forme di salvaguardia dei capitali stranieri: la Legge n.13/2006 emendata nel 2009, insieme al corollario di leggi correlate agli investimenti e che si sono aggiunti alla Legge sulle Imprese, N. 21/1997, emendata ed integrata nel 2004. Nella regione del Kurdistan iracheno, che offre migliori condizioni di sicurezza, gli investimenti sono regolati dalla Law N. 4/2006, più avanzata di quella nazionale, con buoni risultati in quella regione.

L'Iraq apprezza moltissimo la qualità della produzione italiana

Gli operatori italiani possono sfruttare l'immagine molto positiva di cui godono in Iraq il nostro Paese e le nostre aziende. La penetrazione di prodotti italiani è in consolidamento negli ultimi anni, in particolare per quanto riguarda il settore delle forniture per l'estrazione, trattamento e trasporto degli idrocarburi - a seguito degli importanti contratti conclusi negli ultimi anni - ma non solo. Restano opportunita' in molti settori, soprattutto in funzione delle attivita' legate alla ricostruzione del Paese a seguito della sconfitta del sedicente Stato islamico.

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Costruzioni
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio

Secondo l'Outlook sull'Energia della International Energy Agency (IEA 2015), l'Iraq è il quinto Paese al mondo per riserve di petrolio, il tredicesimo per riserve di gas naturale e vanta ancora importanti margini per scoperte di nuovi giacimenti, poichè alcune aree sono ancora del tutto inesplorate o non esplorate in modo approfondito. Il settore petrolifero, già colonna portante dell'economia irachena (9/10 del bilancio statale), e quello energetico in generale, non potranno che espandersi nei prossimi anni. Peraltro, l'estrazione di greggio e lo sfruttamento di gas naturale dovranno nel futuro riorientarsi anche verso il soddisfacimento della crescente domanda interna, per il consumo domestico. Pur essendo dotato di grandi risorse, l'Iraq manca ancora della tecnologia necessaria a fare virtù di tutta la ricchezza naturale del sottosuolo. Per questo deve rivolgersi all'esterno, alla ricerca dell'alta professionalità e del know how delle grandi industrie specializzate nel settore, sia per l'estrazione (si pensi alle grandi compagnie petrolifere all'opera nei giacimenti del Nord e del Sud) sia per la fornitura di componentistica (trivelle, cisterne, valvole ecc.).

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Con le tredicesime riserve di gas naturale al mondo, temperature estive che raggiungono e superano i 50 gradi e un servizio di fornitura di energia elettrica che, nella capitale, è erogato alle utenze domestiche per poche ore nell'arco della giornata, l'Iraq ha un enorme bisogno di investire nel settore dell'energia elettrica e del gas, soprattutto per rispondere alla crescente domanda interna di energia. Nei piani del Governo vi è la costruzione di un importante gasdotto che dovrebbe essere destinato in primo luogo ad uso interno: il consumo iracheno negli ultimi trent'anni, secondo le stime della International Energy Agency (IEA) è infatti quadruplicato. L'incremento della domanda interna è stato tuttavia rallentato rispetto ai vicini mediorientali a causa delle guerre che si sono succedute quasi senza soluzione di continuità dal 1980 ad oggi. E' quindi verosimile che, raggiunta una stabilità politica, il consumo interno possa, nel giro di pochi anni, spiccare un balzo in avanti, cui l'Iraq non potrà far fronte se non supportato dalle grandi compagnie e industrie operanti nel settore. Al momento, il Ministero dell'Elettricità è inoltre impegnato in un piano di incremento delle capacita' di produzione e distribuzione dell'elettricita' nei vari Governatorati, compresa la capitale, Baghdad.

Costruzioni

Negli ultimi trent'anni, l'Iraq non ha conosciuto più di due anni consecutivi di pace, se si considerano la guerra tra Iraq e Iran dal 1980, l'invasione del Kuwait nel 1990, l'intervento americano del 2003 e l'avanzata di Da'esh nel 2014. Il Paese sta ancora vivendo una fase di ricostruzione delle proprie infrastrutture produttive, delle reti di comunicazione, strade, ponti, ferrovie, e ha necessità di interventi di costruzione e ricostruzione di ospedali, case, scuole, a Baghdad così come nei Governatorati del Sud e del Nord. Per quanto riguarda le grandi opere, sono stati presentati, nel corso della Conferenza del Kuwait del febbraio 2018, una serie di progetti infrastrutturali nel settore aeroportuale, ferroviario e dei trasporti in generale. Lo sport in generale, e il calcio in particolare, molto seguito anche in Iraq, è considerato un potetente strumento di aggregazione e raccoglie il favore della massa, in varie regioni si stanno realizzando importanti progetti di costruzione di stadi.

Attività professionali, scientifiche e tecniche

L'Iraq è un paese dotato di grandi potenzialità, soprattutto nel settore energetico. Gli ingenti ricavi dall'esportazione del petrolio facevano dell'Iraq, pur se con alcune difficoltà relative alla struttura burocratica particolarmente pesante e ad alcune deficienze del sistema, uno Stato pagatore, che, tuttavia, al momento non può fregiarsi di tale nomea. La situazione economica del Paese ha infatti subito un sensibile peggioramento a causa, da una lato, al crollo del prezzo internazionale del petrolio, ossatura dell'economia irachena, e, dall'altro, alle ingenti spese belliche sostenute dal Governo di Al-Abadi per far fronte all'avanzata dello Stato Islamico, che ha pregiudicato il contesto di sicurezza che sembrava essersi incanalato nella giusta direzione. Terminata una delle sue peggiori crisi economiche nel biennio 2014-2015, l'Iraq si sta avviando verso una fase di stabilizzazione, anche dal punto di vista del bilancio, mantenendo costanti le entrate derivanti dalla commercializzazione del petrolio. Oltre all'attivita' di cooperazione allo sviluppo, con la messa a disposizione di fondi a dono, si renderanno indispensabili, nella fase della ricostruzione, le attività di consulenza nel settore dell'ingegneria (tutte le specializzazioni) e nel settore legale per la realizzazione di progetti in tutti i settori, da quello petrolifero a quello agricolo, dalle infrastrutture ai servizi bancari. Ciò di cui si riscontra la necessità è quindi un'attività di guida, di indirizzo e di trasferimento di competenze, di know-how, di consulenza, che metta i professionisti locali e la dirigenza amministrativa in grado di compiere le scelte migliori e di poter acquisire una expertise da poter impiegare nel Paese. Non a caso, in Iraq hanno trovato ottima accoglienza alcune importanti società italiane di Engineering&Consulting. Pertanto, questo settore presenta potenzialità per investimenti a breve, medio e lungo termine.

Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

Settore energetico a parte, la popolazione irachena è ancora impiegata in alta percentuale nel settore dell'agricoltura, ancora caratterizzato da sistemi tradizionali da ammodernare. A ciò si aggiunge il problema della qualità dell'acqua, particolarmente sentito nel Paese da quando in Turchia e in Siria sono state costruite le grandi dighe che, da una parte, hanno ridotto l'afflusso di acqua verso l'Iraq (anche se non in misura eccessiva) e, dall'altra, hanno soprattutto portato un netto peggioramento nella qualità dell'acqua che affluisce in Iraq. Inoltre, l'Iraq deve affrontare un altro tradizionale problema, quello della salinità delle acque che, di fatto, ne rende l'uso nel settore agricolo particolarmente complesso. Per quanto riguarda l'acqua potabile, circa il 23% della popolazione ha come fonte un fiume o altra sorgente impura (dati IAU - Information & Analysis Unit delle Nazioni Unite). Proprio per arginare il problema, il Governo ha chiesto la collaborazione delle Agenzie ONU specializzate nel settore ambientale e idrico e sta cercando di realizzare un Comitato di Controllo per la Gestione delle Acque. Oltre alla progressiva salinizzazione dell'acqua, il Paese sconta anche la totale mancanza di reti fognarie e di attività di trattamento dei rifiuti, pratica sostanzialmente sconosciuta alla popolazione. Il settore idrico e in generale tutto ciò che riguarda "water and sanitation", era già inserito tra le priorità del Piano Nazionale di Sviluppo (NDP) 2010-2014, fissando importanti obiettivi da raggiungere nel quinquennio e da portare avanti nel quinquennio successivo, con progetti da realizzare in tutto il Paese. Date le cicliche proteste riguardanti la fornitura dei servizi (in primis acqua ed elettricita'), le Autorita' (Ministeri delle Risorse Idriche e dell'Elettricita') si stanno adoperando per impegnarsi anche con i partner internazionali per avviare e/o portare a termine progetti strategici in questi settori: le opportunità per le imprese italiane saranno, nel prossimo futuro, significative.

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

- Macchinari e apparecchiature
- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

Macchinari e apparecchiature

L'Iraq è un paese dall'immenso potenziale, soprattutto in considerazione delle ingenti risorse naturali di cui dispone. Al tempo stesso, i numerosi conflitti che hanno caratterizzato l'ultimo trentennio hanno privato il paese di infrastrutture di livello e hanno pesantemente influito sulle capacità produttive dell'industria. Per questa ragione, l'Iraq dipende in larga misura dalle importazioni di macchinari e apparecchiature da impiegare nei principali settori dell'economia, dal petrolio all'agricoltura, dalle telecomunicazioni ai trasporti. Per fare qualche esempio, l'Iraq importa trivelle, valvole, cisterne, materiale per la realizzazione di gasdotti e oleodotti, trattori agricoli, strumentazione tecnica per i controlli di qualità delle merci introdotte nel Paese ecc.

Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

In Iraq circa il 21% delle famiglie ha come fonte di acqua potabile un fiume o una fonte superficiale di altro genere. Nel Piano Nazionale di Sviluppo 2010-2014, si stimava una mancanza di 2,6 milioni di metri cubi d'acqua potabile al giorno rispetto al fabbisogno, alla quale si aggiunge la mancanza di una rete fognaria strutturata. A Baghdad solo il 70% delle famiglie è in qualche modo allacciato ad un sistema di fosse settiche e buona parte di queste finiscono con lo scaricare i rifiuti direttamente nei fiumi, con gravi conseguenze per quanto riguarda la qualità delle fonti idriche. Peraltro il Paese sconta la progressiva salinizzazione delle acque, che affligge in particolare le regioni meridionali riducendo drasticamente la coltivabilità dei terreni nell'area. I servizi collegati alla fornitura di acqua potabile, alla desalinizzazione delle acque, alla realizzazione di impianti fognari e al trattamento dei rifiuti sono settori su cui puntare per proficui investimenti, soprattutto alla luce della presentazione, da parte del Ministero delle Risorse Idriche, del National Masterplan for Water Resources del giugno 2015, che, nonostante le difficoltà economiche, cerca per la prima volta di affrontare in maniera sistematica i gravi problemi idrici. Sebbene anche tale Ministero si debba confrontare a una mancanza di stanziamenti drammatica rispetto alle finanze necessarie a far marciare il progetto ai previsti ritmi, nondimeno le opportunità per aziende italiane saranno, nel prossimo futuro, significative.

Costruzioni

Il settore delle costruzioni è un ambito di primo piano per varie ragioni. In primo luogo, l'Iraq sta lentamente uscendo da un trentennio di guerra ed è un paese in cui le necessita' di ricostruzione spaziano dalle grandi infrastrutture, come ponti e strade,alle nuove unità abitative, alle scuole e agli ospedali. Le costruzioni sono peraltro considerate un settore di punta da parte del Governo iracheno e va altresi' considerato che il Paese, a causa della morfologia del territorio e del progressivo peggioramento della produttività agricola (determinato dal fenomeno della salinizzazione delle acque), deve affrontare un serio problema di sovrappopolamento nei (pochi) centri urbani, con una richiesta di alloggi in costante aumento.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Il mercato dell'auto è in espansione. I brand italiani sono considerati d'eccellenza. Per quanto riguarda i mezzi pesanti, si conferma ciò che vale per tutti gli altri settori di investimento, e cioè che l'Iraq è un Paese dotato di grandi ricchezze naturali, dispone al momento di scarse capacità produttive e sconta la mancanza di un apparato industriale moderno e versatile. Si ritiene che non appena la ripresa economica lo consentirà, l'Iraq riprendnerà, come ha fatto sino ad oggi, a far ricorso alle importazioni dall'estero di prodotti di riconosciuta qualità, permanendo l'intenzione del Governo investire nel settore industriale e nella realizzazione di infrastrutture, con la conseguente necessità di disporre di mezzi di qualità per la movimentazione dei carichi.

Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

Il mercato iracheno è ancora soggetto ad una serie di limiti per quanto riguarda l'importazione dall'estero di materiale elettrico (per un aggiornamento in materia di restrizioni in vigore a seguito dei regolamenti comunitari è possibile consultare la pagina "Misure e Deroghe" del sito del Ministero degli Esteri nella sezione "Unione Europea"). Si riscontra tuttavia una massiccia presenza sul mercato di prodotti tecnologici provenienti dalla Cina e dalla Turchia. Il settore della telefonia mobile e dei computer (cosi' come - in generale - la richiesta di fornitura di software gestionali) è in continua espansione, grazie a un programma di governo volto alla ricostruzione della rete delle telecomunicazioni, andato di fatto distrutto durante i vari conflitti, e all'espansione della rete internet a fibra ottica.

Ultimo aggiornamento: 26/02/2018

Politica interna

Lo Stato federale iracheno nasce dalla caduta del regime del Partito Baath nel 2003. L'interpretazione del dettato costituzionale (la Costituzione è stata varata nel 2005) e la discussione sulle leggi di attuazione dei principi dello stato e del sistema giuridico hanno fatto emergere divisioni spesso profonde nei rapporti tra i partiti ed i leader politici nazionali, con l'effetto di rallentare l'attività parlamentare e di paralizzare in alcune fasi l'attività di governo per effetto di veti incrociati.

Dal dicembre 2011, con la partenza delle truppe americane, la responsabilità della sicurezza esterna ed interna è stata assunta dalle Autorita' irachene. Il 2014 ha portato con sé la congiuntura politica e di sicurezza peggiore dal 2003. L'azione delle milizie del gruppo terroristico ISIS (Stato Islamico di Iraq e Siria), avviata già dall'autunno 2013, nella provincia occidentale di Al Anbar, è culminata nella caduta della seconda città irachena, Mosul, e nell'occupazione di parte del territorio dell'Iraq occidentale. Dopo piu' di tre anni di scontri, la minaccia territoriale dell'ISIS appare scemare, una volta liberate tutte le sacche di resistenza e dichiarata la vittoria - da parte del Primo Ministro Abadi - il 9 dicembre 2017.

L'Italia e l'Unione Europea sono impegnate nel fornire supporto umanitario e militare, in varie forme, all'Iraq nel suo complesso, per fronteggiare la gravissima crisi umanitaria innescata dall'avanzata jihadista, che mette a rischio anche l'unità, la sovranità e l'integrità territoriale del Paese.

La situazione economica, sensibilmente peggiorata durante il conflitto, e' in fase di ripresa. A causa delle crescenti spese militari per fronteggiare Da'esh e del prezzo del petrolio sensibilmente più basso di quello previsto, nel 2015-2016 il bilancio statale era stato in costante e notevole deficit (tra il 12 e il 14% in rapporto al PIL). Per correre ai ripari, erano stati intensificati gli sforzi del Governo Abadi per ottenere finanziamenti internazionali, ivi incluso un programma del Fondo Monetario Internazionale, iniziato con la firma di uno "Stand-By Agreement"; e' al momento in corso la terza "review", sospesa fino alla formazione del nuovo Governo.

Nel 2015, ai problemi di bilancio e a quelli militari si erano poi aggiunti quelli di carattere sociale: numerose manifestazioni in tutto il paese si sono svolte contro il Governo per la mancata corresponsione degli stipendi, per l'aumento dell'imposizione fiscale e per le accresciute imposte. L'avvento dell'estate e del caldo ha fatto riemergere l'inadeguatezza del servizio elettrico provocando ondate di manifestazioni in tutto l'Iraq che hanno assunto i connotati di proteste contro il Governo e contro la corruzione dilagante nell'amministrazione pubblica. In risposta alle pressioni popolari il Primo Ministro Abadi, che ha presentato al Parlamento un ambizioso pacchetto di riforme che è stato approvato all'unanimità e, nel contempo, la Presidenza del Consiglio ha avviato una serie di proposte di riforma economica, con l'ausilio della Banca Mondiale, atte a sostenere il settore privato.

Con le elezioni politiche del 12 maggio 2018 e la lunga campagna elettorale, poi con proteste di piazza relative alle condizioni sociali e alla corruzione, soprattutto nel Sud del Paese, il Governo Abdul-Mahdi ha infine preso le proprie funzioni a fine ottobre, con l'obiettivo del miglioramento delle condizioni economiche.

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

Relazioni internazionali

L'Iraq, dopo la conclusione di un'intesa con il Kuwait sul contenzioso internazionale legato all'invasione del 1990, ha ottemperato alle obblighi imposte ai sensi del Capo VII della Carta ONU. Il paese ha impostato le sue relazioni bilaterali sulla base di nuovi accordi di cooperazione.

L'Italia ha sottoscritto nel 2007 un Accordo di amicizia, cooperazione e partenariato, in vigore dal 2009.

Gli Stati Uniti hanno firmato un accordo di cooperazione strategica, volto a favorire lo sviluppo dell'Iraq, mantenerne la stabilità interna e rafforzarne la difesa nazionale.

L'UE ha stipulato nel 2012 con Baghdad un accordo di partenariato.

L'avanzata delle milizie jihadiste di ISIS ha portato alla formazione di una coalizione globale anti ISIS, che comprende ormai oltre 70 Stati, che forniscono sostegno militare e assistenza umanitaria alla popolazione irachena delle aree maggiormente colpite.

I rapporti con il Kuwait hanno registrato un netto miglioramento grazie alla soluzione della maggioranza dei contenziosi che dividevano i due paesi sin dall'invasione irachena nel 1990. Le relazioni con l'Iran sono connotate da una crescente sintonia e stretti rapporti economici. L'Iraq è inoltre meta di pellegrinaggi religiosi soprattutto iraniani nei santuari sciiti del Sud. La guerra in Siria ha avuto pesanti ripercussioni sul paese, aggravate dall'infiltrazione di elementi dell'ISIS (Stato Islamico di Iraq e Siria) che hanno messo a ferro e fuoco aree significative del Paese, quali il Governatorato di Al Anbar e quello di Ninive, dove è stata occupata la seconda città irachena, Mossul. Ad oggi sono circa 2 milioni gli sfollati iracheni colpiti dalla crisi umanitaria che attraversa il Paese.

La Turchia è il primo paese fornitore dell'Iraq di beni di consumo di ogni genere e molto forte la presenza di gruppi turchi nel Kurdistan iracheno. Con alcuni paesi asiatici l'Iraq ha buoni rapporti improntati principalmente sul commercio: la Cina, che nel 2017 si è confermata essere primo partner commerciale iracheno per interscambio, l'India, la Repubblica di Corea e il Giappone.

La Conferenza sulla Ricostruzione dell'Iraq, tenutasi a Kuwait City dal 12 al 14 febbraio 2018, ha infine costituito un'occasione per attirare l'attenzione della comunita' internazionale e degli investitori stranieri sulle potenzialita' economiche del Paese. Circa 30 miliardi di dollari di contributi - sotto forma di prestiti, linee di credito, export-facilities - sono stati stanziati per la ricostruzione.

Quadro macroeconomico

L'attuale quadro economico iracheno è il risultato di una successione di eventi: la guerra con l'Iran, l'invasione del Kuwait del 1990, le sanzioni della Comunità internazionale, la guerra del 2003 e violenze settarie, che hanno portato ad un continuo e generale rallentamento dell'attività economica, riducendo la qualità di vita della popolazione ed impedendo di raggiungere gli obiettivi di crescita fissati dai governi succedutisi dal 2004 al 2014. Nel mese di giugno 2014, inoltre, l'avanzata jihadista dell'ISIS ha generato un nuovo quadro di accresciuta violenza in vaste aree del Paese, comportando anche l'interruzione di forniture alimentari e il blocco dell'attività petrolifera nel nord del Paese, ripresa nel 2016.

Nel 2014 la crescita economica irachena ha registrato una battuta d'arresto annullando le previsioni di crescita dei principali osservatori Internazionali. In base ai dati disponibili (Banca Mondiale e EIU), l'economia irachena, che nel triennio 2011-2013 era cresciuta rispettivamente del 10%, del 13% e dell'8%, ha chiuso il 2014 con il PIL a 220 Mld di US$, registrando un decremento annuo del 6%, a causa principalmente del crollo, a livello internazionale, del prezzo del petrolio - fondamento dell'economia irachena - e delle ingenti spese belliche sostenute dal Governo di Al-Abadi. Solo nel 2016 vi e' stata una ripresa significativa (stimata al 9%), poi stabilizzatasi tra il 2017 e il 2019, grazie all'incremento delle entrate petrolifere, tra i 6 e i 7,5 miliardi di dollari al mese (dall'ultimo trimestre 2017).

I settori che hanno maggiormente risentito di tale andamento sono quello agricolo (-15%) e il manifatturiero (-5%). L'agricoltura incide sul PIL per il 4% e, risentendo degli eventi bellici, stenta a riprendere il suo antico ruolo sociale anche a causa dell'abbandono delle zone rurali e l'afflusso nelle città; la sua crescita, che è stata mediamente del 2,5% fino al 2013, ha registrato un nuovo crollo nel 2014, in concomitanza con l'acuirsi del contesto di sicurezza.

Permangono ancora rilevanti sacche di povertà che rendono critico il quadro sociale del Paese: sebbene sia diminuita la percentuale della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (dal 22,4% nel 2007 al 19% nel 2012 – dati Banca Mondiale), resta molto alta (25%) quella al limite della soglia di povertà, alimentando una crescente insofferenza capace di degenerare in qualsiasi momento.

La disoccupazione, dato sul quale non esistono stime accertate, si mantiene su livelli alti (16% nel 2016) e occorre considerare che su una popolazione di quasi 40 milioni, solo 10 milioni risultano essere attivi. Le compagini governative hanno riconosciuto come prioritari il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei servizi ai cittadini, la transizione dal settore pubblico a quello privato e, più in generale, la diversificazione dell'economia irachena. Circa i 2/3 della forza lavoro risulta infatti impiegata nel settore pubblico; circa il 65% del PIL proviene dal settore degli idrocarburi in mano ad imprese pubbliche, il 20% dal terziario pubblico, poco più del 10% dall'agricoltura e il rimanente dal campo industriale-manufatturiero.

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

Politica economica

In materia di investimenti, il quadro normativo di riferimento (Legge n. 13/2006 emendata nel 2009 e nel 2016, ed il corollario di leggi correlate), rivisto nel tempo, appare strutturato e, almeno sulla carta, assicura una certa forma di salvaguardia dei capitali stranieri. Già nel 2004 era stata ampiamente integrata e perfezionata la Legge sulle Imprese, Legge N. 21/1997, ed era stata creata un'apposita Commissione Nazionale per gli Investimenti (http://investpromo.gov.iq). La regione del Kurdistan iracheno ha emanato una propria legge sugli investimenti (Legge N. 4/2006), che sebbene più avanzata di quella nazionale, ne ricalca le linee guida, con buoni risultati attribuibili, tuttavia, alle migliori condizioni di sicurezza della regione. Nel resto del Paese non mancano iniziative di investimento, sebbene in misura ben al di sotto del potenziale a causa della permanente incertezza da parte degli imprenditori circa le condizioni di sicurezza.

La National Investment Commission ha messo a disposizione una guida agli investimenti nel Paese (http://investpromo.gov.iq/wp-content/uploads/2016/10/legel-guide%20-final.pdf). Gli investitori stranieri godono di vantaggi fiscali: 10 anni di esenzione dalle tasse, a partire dalla data di inizio delle operazioni commerciali, per progetti approvati dalla National Investment Commission. La legge garantisce libertà di rimpatrio degli utili e la non nazionalizzazione e/o confisca dei beni. La corporate tax a regime e' del 15%. L'importazione delle apparecchiature e dei pezzi di ricambio è esente da imposte doganali per i primi 3 anni.

Permangono difficoltà derivanti dalle limitate capacità della Commissione Nazionale Investimenti di dare seguito sul piano attuativo alle buone intenzioni e alle iniziative promozionali: in un sistema ancora strettamente legato all'intervento di decisori pubblici nei programmi e nelle iniziative di investimento privato, occorre considerare i tempi delle trattative da affrontare con i Ministeri responsabili dei settori di cui fa parte la maggior parte del sistema produttivo costituito da imprese pubbliche.

Attualmente, buona parte degli investimenti stranieri e' incentrata nello sfruttamento delle risorse energetiche ed e' appannaggio delle multinazionali petrolifere (Italia, Corea del Sud, Regno Unito, Francia, Russia, USA), in grado di porre in essere idonei presidi di sicurezza armati. Le PMI sono invece presenti per lo più attraverso la fornitura di macchinari e impianti chiavi in mano, realizzati mediante l'invio di propri tecnici per i tempi necessari ai processi di montaggio/collaudo/avviamento.

Nonostante gli sforzi di razionalizzazione della materia degli investimenti, altre criticita' sono infine derivanti dalla mancanza di una Legge sulle infrastrutture, bloccata da tempo in Parlamento, e indispensabile per avviare seri interventi di ripristino delle infrastrutture del paese, e il riordino del settore petrolifero con l'approvazione della Legge sugli idrocarburi (e' in corso d'opera una riforma in senso centralistico, con la nascita di una Compagnia Petrolifera statale che funzioni come ente con sufficienti garanzie di indipendenza). Con il termine dell'attuale legislatura, in concomitanza con la fine della sforzo bellico nei confronti di Da'esh e l'inizio di riforme economiche relative al settore privato e a quello bancario, il Governo sta tentando di promuovere nuovi investimenti da parte delle imprese straniere, nel settore petrolifero, delle infrastrutture, delle costruzioni, della salute, dell'acqua e dell'agricoltura.

Con la Conferenza di ricostruzione di Kuwait City si e' assistito ad un certo rilancio delle riforme economiche, anche grazie al sostegno della Banca Mondiale. Tra le riforme annunciate si segnalano:

- la creazione di una Cellula per le Riforme Economiche presso la Presidenza del Consiglio, con un ruolo guida nell'ideazione e ottimizzazione delle politiche economico-commerciali;
- l'attuazione del "one-stop-shop", presso la National Investment Commission, come agevole porta d'ingresso a favore degli investitori, in luogo di un procedimento decisionale in capo ai singoli Ministeri per ogni singolo investimento proposto (la legge sugli investimenti in realta' prevdrebbe gia' l'istituto del one-stop-shop);
- la maggiore tutela degli investitori tramite l'accessione alla Convenzione di New York del 1958 sui lodi arbitrali

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

WTO

Anno di accesso al WTO	0
Accordi regionali notificati al WTO (numero)	2
Aliquota tariffaria per i prodotti agricoli (Anno)	2014
Aliquota tariffaria per i prodotti agricoli (Aliquota %)	10
Aliquota tariffaria per i prodotti non agricoli (Anno)	2014
Aliquota tariffaria per i prodotti non agricoli (Aliquota %)	20
Fonte: Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Trade Organization.	
Note: Le aliquote indicate sono da considerasi "aliquote medie" risultanti cioè dalla media aritmetica delle aliquote applicate, minime e massime. Si puo' contattare l'Ambasciata a Baghdad per informazioni specifiche (visti i frequenti emendamenti alle liste dei prodotti).	

Osservazioni WTO

L'Iraq non è ancora membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio -OMC-, ma ha chiesto di entrare a farne parte e la richiesta è all'esame del Gruppo di Lavoro incaricato.

Al momento l'Iraq è un Paese osservatore dell'OMC.

Il 2 gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova Tariff Law 22/2010, applicata in tutti i porti, di terra e di mare, di accesso al territorio iracheno, inclusa la regione Autonoma del Kurdistan. Per il momento tale legge, la cui applicazione era stata inizialmente differita di tre anni e, nel luglio 2013, di ulteriori sei mesi, prevede l'imposizione di dazi sulla merce importata pari ad un massimo del 20% del valore della merce, nonchè possibili incrementi in futuro.

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

Accordi regionali notificati al WTO

Anno	Accordo
1998	Pan-Arab Free Trade Area (PAFTA) Si tratta di un accordo regionale di libero scambio (Free Trade Agreement) notificato al WTO come previsto dal GATT. Sono Stati firmatari, oltre all'Iraq, anche il Bahrain, l'Egitto, la Giordania, l'Arabia Saudita, il Kuwait, il Libano, la Libia, il Marocco, l'Oman, il Qatar, il Sudan, la Siria, la Tunisia, gli Emirati Arabi Uniti e lo Yemen.
1989	Global System of Trade Preferences among Developing Countries (GSTP) Si tratta di un accordo multilaterale che rientra nella tipologia dei "Partial Scope Agreement" del WTO, ovvero quegli accordi di libero scambio che interessano solo alcuni tipi di prodotti (in questo caso, l'accordo copre solo lo scambio di beni e non di servizi). Il GSTP è riservato ai Paesi del Gruppo dei 77, definito nell'ambito delle Nazioni Unite e, in particolare, in seno all'UNCTAD (United Nations Conference on Trade and Development). Hanno firmato il GSTP non solo i Paesi dell'area mediorientale, ma anche dell'Africa, del Sud America, Caraibi, Estremo Oriente, America Centrale.

TRADE
Market Access Database

Indicatori macroeconomici

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
PIL (mld € a prezzi correnti)	208,7	158,4	177,3	260,4	222,5	215,6	211,3
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni %)	5,5	-12	1,5	7,6	-2,9	-0,3	4,1
PIL pro capite a prezzi correnti (US$)	5.971	4.506	5.091	6.785	5.790	5.708	5.650
Indice dei prezzi al consumo (variazioni %)	0,1	3,1	5,3	4,3	3,9	2,7	2,6
Tasso di disoccupazione (%)	14	15,7	16,2	15,3	15,6	15,5	15,4
Popolazione (milioni)	39,1	40,1	41,2	42,2	43,3	44,4	45,4
Indebitamento netto (% sul PIL)	0,8	-12	1,9	8,4	-1,4	-6,4	-10,7
Debito Pubblico (% sul PIL)	41,7	66,2	54,9	40,4	48,8	53,5	57,2
Volume export totale (mld €)	72,9	41	61,8	107,3	87,9	78,7	73,2
Volume import totale (mld €)	44,1	35,9	29,4	42,6	38,8	39,4	45,8
Saldo bilancia commerciale(3) (mld €)	28,7	5,1	32,4	64,6	49,2	39,2	27,4
Export beni & servizi (% sul PIL)	38,1	27,8	37,3	44	52,6	53,8	55,2
Import beni & servizi (% sul PIL)	30,9	30	24,2	23,9	34,6	38,1	40,3
Saldo di conto corrente (mld US$)	15,8	-6,3	24,6	58	44,9	33	18,4
Quote di mercato su export mondiale (%)	0,4	0,3	0,3	0,5	0,4	0,4	0,4

(1) Dati del 2023,Indebitamento netto,debito pubblico e Volume import totale 2019-2022: Stime (2) Dati del 2024 e 2025 : Previsioni (3) In tale voce, sia Import che Export sono considerati FOB

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati Economist Intelligence Unit, Fondo M onetario Internazionale e ILO

Saldi e riserve

	2012	2013	2014
Saldo dei Servizi (mln. €)	-8.139,9	-9.345,3	-8.223
Saldo dei Redditi (mln. €)	824,3	813,4	-388,9
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-3.978,8	-1.506,2	-3.765,9
Saldo delle partite correnti (mln. €)	22.992,9	14.880,6	11.869,6
Riserve internazionali (mln. €)	54.738,1	58.548,5	48.038,5

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 28/07/2015

Bilancia commerciale

I dati richiesti non sono disponibili per il paese selezionato

Investimenti - Stock

Stock di investimenti diretti esteri del paese: IRAQ (Outward)	2020	2021	2022	2023	Previsioni 2024	Previsioni 2025
Totale (% PIL)	1,74				nd %	nd %
Totale (mln. € e var. %)	2.641,39				nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

Investimenti Stock - Inward (IRAQ)

Investimenti - Flussi

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: IRAQ (Outward)	2020	2021	2022	2023	Previsioni 2024	Previsioni 2025
Totale (% PIL)	0,09				nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	130,01				nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

Investimenti Flussi - Inward (IRAQ)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: IRAQ (Inward)	2020	2021	2022	2023	Previsioni 2024	Previsioni 2025
Totale (% PIL)	-1,67				nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	-2.535,02				nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

Materie prime

Materia	Unità	2019	2020	2021	2022	2023
Elettricità (Fonte CIA)	terawatt/ora					
Gas (dati OPEC)	metri cubi (miliardi)					
Petrolio (fonte OPEC)	barili/giorno (migliaia)					

Aspetti Normativi

Si rimanda al quadro esposto nella sezione "Politica Economica" e alla guida della National Investment Commission. Per richieste specifiche si puo' contattare l'Ambasciata d'Italia a Baghdad.

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

Indici di Global Competitiveness e Libertï¿½ Economica

	2011		2012		2013	
	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi
Indice di Liberta Economica					-0,1	

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 29/09/2015

OSSERVAZIONI

L'Iraq non è un Paese classificato nell'Indice di Libertà economica 2013 e la mancanza di dati statistici è pressocchè totale.

Ultimo aggiornamento: 29/09/2015

Fattori maggiormente problematici per fare business

	2012 / 2013	2013 / 2014	2014 / 2015
Accesso al finanziamento	-0,1		
Aliquote fiscali	-0,1		
Burocrazia statale inefficiente	-0,1		
Scarsa salute pubblica	-0,1		
Corruzione	-0,1		
Crimine e Furti	-0,1		
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	-0,1		
Forza lavoro non adeguatamente istruita	-0,1		
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	-0,1		
Inflazione	-0,1		
Instabilita delle politiche	-0,1		
Instabilita del governo/colpi di stato	-0,1		
Normative del lavoro restrittive	-0,1		
Normative fiscali	-0,1		
Regolamenti sulla valuta estera	-0,1		

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:
I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 15 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 29/09/2015

OSSERVAZIONI

L'Iraq è un Paese non classificato nell'Indice di Libertà economica 2014 a causa della pressocchè totale irreperibilità di dati statistici.

Ultimo aggiornamento: 29/09/2015

Business Cost

OSSERVAZIONI

L'Iraq è un Paese non classificato tra gli indici di Business Cost 2014 a causa della pressochè totale irreperibilità di dati statistici.

Ultimo aggiornamento: 01/10/2015

Indice Doing Business

	2019		2020	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		171		172
Avvio Attivita (Posizione nel ranking)		155		154
Procedure - numero (25%)	8,5		8,5	
Tempo - giorni (25%)	26,5		26,5	
Costo - % reddito procapite (25%)	38,8		34,2	
Capitale minimo da versare per richiedere la registrazione di una attivita - % reddito procapite (25%)	16,6		14,6	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		103		103
Procedure - numero (33,3%)	11		11	
Tempo - giorni (33,3%)	167		167	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,3		0,3	
Accesso all'elettricita (Posizione nel ranking)		126		131
Procedure - numero (33,3%)	5		5	
Tempo - giorni (33,3%)	51		51	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	436,8		384,7	
Registrazione della proprieta (Posizione nel ranking)		113		121
Procedure - numero (33,3%)	5		5	
Tempo - giorni (33,3%)	51		51	
Costo - % valore della proprieta (33,3%)	7		7,3	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		186		186
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		125		111
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	4		4	
Indice di responsabilita dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	5		5	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	5		5	
Tasse (Posizione nel ranking)		129		131
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	15		15	
Tempo - ore annuali per gestire le attivita connesse ai pagamenti (33,3%)	312		312	
Tassazione dei profitti (33,3%)	30,8		15	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		181		181
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	85		85	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	1.118		1.118	
Preparazione dei documenti neccessari per esportare - tempo (ore)	504		504	
Preparazione dei documenti neccessari per esportare - costo (USD)	1.800		1.800	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	131		131	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	644		644	
Preparazione dei documenti neccessari per imporatare - tempo (ore)	176		176	
Preparazione dei documenti neccessari per importare - costo (USD)	500		500	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		143		147
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	520		520	

	2019		2020	
	Val (0 - 7)	**Pos. 190 paesi**	**Val (0 - 7)**	**Pos. 190 paesi**
Costi - % del risarcimento (33,3%)	28,1		28,1	
Indice di qualit€ dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	1,5		1,5	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		168		168

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell€anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 28/02/2020

Accesso al credito - Elenco banche

Bank of Baghdad

- Tel:964-7175007
  Fax:964-7175006
- http://www.bankofbaghdad.com
- La Bank of Baghdad,del gruppo KIPCO,importante holding del Medio Oriente e Nord Africa, ha 40 filiali e 43 sportelli ATM a Baghdad ed Erbil. A dicembre 2012 ha avviato la costruzione di una filiale a Kufa e aumentato il capitale da 113 a 175 Mld IQD.

Commercial Bank of Iraq

- Tel: (+964) 1 7405583
  Fax: (+964) 1 7184312
- http://www.ahliunited.com
- La Commercial Bank of Iraq è una delle maggiori banche private irachene, il cui capitale è detenuto per il 71,2% dalla Ahli United Bank BSC del Bahrein. La Commercial Bank of Iraq ha nel Paese 10 filiali, di cui 1 a Bassora.

Iraqi Middle East Investment Bank

- #nd
- http://www.imeib.com
- La Iraqi Middle East Investment Bank -IMEIB- è una banca privata nata nel 1993 con un capitale iniziale di 400 Mln di IQD che nel 2012 ha raggiunto 150 Mld di IQD. Un ulteriore aumento a 250 Mld di IQD era previsto per il 2013.

Standard Chartered

- /
- http://www.standardchartered.com
- La Banca commerciale ha inaugurato l'apertura della prima filiale a Baghdad il 28.11.2013 e a Erbil (Kurdistan iracheno) nel marzo 2014. Non effettua operazioni di sportello.

The Central Bank of Iraq

- Indirizzo: Al-Rashid Street P.O. Box 64
  Baghdad - Iraq
  Tel: +964/8165170-8165171-8165172-8165173-8165174-8165175
  Fax: +964/8166802
- http://www.cbi.iq
- Principale obiettivo della Banca Centrale è assicurare la stabilità interna dei prezzi, favorire un sistema finanziario basato sulla stabile competitività di mercato e attuare la politica monetaria e la politica dei tassi di cambio in Iraq.

Trade Bank of Iraq

- ...
- http://www.tbiraq.com

Accesso al credito

In Iraq gli Istituti di Credito autorizzati ad operare nel paese sono oltre 40, tra cui 36 banche private, 8 Islamiche ed alcune filiali di banche straniere.

Le seguenti banche sono invece pubbliche: Rafidain Bank, Rasheed Bank, Industrial Bank of Iraq, Agriculture Cooperation Bank, Real Estate Bank, Iraq Bank e Trade Bank of Iraq.

E' demandata alla Central Bank of Iraq la regolamentazione del settore bancario in conformità al quadro normativo vigente, riconducibile principalmente a:

- Law of the Central Bank of Iraq, No. 56, 2004;

- Law of the Banks, No. 94, 2004.

Malgrado il rinnovato quadro normativo di riferimento, i servizi bancari e assicurativi non hanno ancora raggiunto un adeguato livello di sviluppo anche a causa della scarsa preparazione professionale dei funzionari addetti e alla permanente opacità dei regolamenti interni.

L'apertura di un conto corrente in valuta locale (Dinari) sia per persone fisiche che giuridiche non comporta particolari ostacoli mentre l'apertura di conti in valuta straniera (dollari USA o Euro) risulta ancora abbastanza complessa.

Il settore bancario, nel suo insieme, gioca un ruolo ancora marginale nell'economia del Paese e la concessione di mutui e' praticamente interdetta se non in casi particolarissimi.

La Banca Centrale (CBI) ha recentemente assunto un ruolo decisamente più aperto e manageriale nella gestione della politica monetaria ed ha dettato norme precise al sistema creditizio nazionale introducendo il mercato interbancario, le riserve minime obbligatorie, l'asta giornaliera delle valute e la gestione dei titoli di stato. Occorrerà tuttavia ancora del tempo prima che il sistema sia in grado di reagire pienamente alle novità. Inoltre, desta preoccupazione il tentativo dell'Esecutivo di porre limitazioni all'indipendenza della Banca Centrale.

La situazione rimane abbastanza complicata per l'apertura di sportelli bancari a gestione diretta, ma sono certamente possibili presenze attraverso collaborazioni con banche già operanti nel paese o attraverso l'acquisizione del controllo di esse (come nel caso di HSBC, attualmente unica banca occidentale ad operare in Iraq, che ha acquisito la Dar es Salaam Bank).

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

Rischi politici

- Aggravamento delle ripercussioni delle crisi regionali all'interno del Paese
- Instabilità politica interna
- Deterioramento dei rapporti con il Governo Regionale del Kurdistan (KRG)

Aggravamento delle ripercussioni delle crisi regionali all'interno del Paese

La democrazia irachena poggia sulla costituzione del 2005, che ha lasciato alcuni nodi irrisolti tra le principali componenti etniche e confessionali (curdi e arabi, sunniti e sciiti). La crisi siriana si ripercuote sull'Iraq attraverso il flusso di rifugiati (circa 300.000 nei campi delle province del Nord-Ovest) e l'azione delle milizie e delle organizzazioni estremiste che controllano parte delle province confinanti con la Siria - il numero di IDPs (Internal Displaced People) e' ancora stimato intorno a 1,5 milioni di persone.

Instabilità politica interna

Gli insufficienti progressi economici e gli effetti della de-baathificazione hanno alienato larghi strati della popolazione, in particolare nelle aree sunnite, rispetto al nuovo assetto politico-istituzionale. Il governo al-Abadi, una volta sconfitto territorialmente Da'esh, si e' trovato comunque a far fronte a un contesto di sicurezza deteriorate, come l'attuale Esecutivo. Resta dunque un quadro politico dominato dalle questioni economiche e di sicurezza, con un panorama parlamentare caratterizzato dai tentativi di mediazione fra le varie coalizioni di ispirazione sciita, l'alleanza curda e le formazioni in cui si riconoscono i sunniti, e un contesto sociale in cui le tensioni dovute alla mancanza dei servizi essenziali sfociano a volte in proteste (come, da ultimo, a Baghdad e nel Sud).

Deterioramento dei rapporti con il Governo Regionale del Kurdistan (KRG)

L'autonomia del Kurdistan iracheno è garantita dalla Costituzione, tuttavia permangono numerosi elementi di frizione tra Erbil e Baghdad. Erbil insegue una politica energetica indipendente e autonome entrate di bilancio, e rivendica i territori contesi, con una pressante richiesta per la tenuta del referendum previsto in tale ambito dalla Costituzione del 2005. La posizione di Erbil si è inasprita dal 2014 a causa dei mancati trasferimenti di fondi da Baghdad al KRG e dallo sforzo sostenuto dal KRG per respingere l'avanzata di Da'esh. Con la tenuta del referendum sull'indipendenza il 25 settembre 2017, la situazione si e' ulteriormente inasprita, tanto che le forze del Governo centrale hanno recuperato il controllo dei territori contesi e occupati dai curdi.

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

Rischi economici

- Insufficienti protezioni internazionali a garanzia degli investimenti
- Insufficienza energia elettrica
- Alti tassi di corruzione
- Forti fluttuazioni dei prezzi del petrolio

Insufficienti protezioni internazionali a garanzia degli investimenti

L'Iraq ha presentato nel 2004 la domanda di accesso all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) ma, allo stato attuale, risulta ancora tra gli osservatori. Ciò implica una minor protezione internazionale per gli investimenti esteri nel Paese e favorisce la permanenza di un sistema normativo, nel settore economico e commerciale, spesso poco trasparente e farraginoso. L'Iraq deve altresi' ancora aderire e ratificare la Convenzione di New York sugli arbitrati commerciali. Non esiste una legge relativa ai contenziosi internazionali commerciali.

Insufficienza energia elettrica

Il servizio di erogazione di energia elettrica funziona a singhiozzo. La rete di produzione e distribuzione è insufficiente rispetto alla domanda interna. L'erogazione continua non e' garantita, soprattutto in estate, e, in assenza di generatori propri e/o di gruppi di continuità, i cui costi restano particolarmente alti, le attività produttive possono subire interruzioni più volte nell'arco della giornata.

Alti tassi di corruzione

Il fenomeno della corruzione è diffuso capillarmente, ad ogni livello, nonostante sia presente una Commissione per l'Integrità che, con il supporto della Nazioni Unite, lavora da anni per ridurne le dimensioni.

Forti fluttuazioni dei prezzi del petrolio

L'ossatura dell'economia irachena è costituita per il 90% sulla produzione ed esportazione di greggio, attività redditizia fortemente legata alle oscillazioni del prezzo della materia prima a livello mondiale e al tasso di cambio del dollaro. Di fatto, la bassa quotazione del petrolio nel 2014, protrattasi sino al 2016, ha compromesso la solvibilità del Paese nel breve periodo, con ritardi nei pagamenti a favore delle imprese in lento recupero.

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

Rischi operativi

- Sicurezza e infrastrutture
- Complessità e mutevolezza della normativa import-export
- Fenomeni di arbitrarietà nelle decisioni di aggiudicazione delle gare
- Debolezza del sistema bancario

Sicurezza e infrastrutture

L'Iraq resta un Paese ad alto rischio. Viaggi strettamente indispensabili possono essere effettuati unicamente dotandosi di stringenti dispositivi di sicurezza, comprensivi di veicoli blindati e scorta armata a bordo. Anche l'alloggio dovrebbe essere dotato di dispositivi di protezione statica. Viaggi al di fuori di tali contesti e senza adeguati dispositivi di sicurezza sono assolutamente sconsigliati e sottopongono a rischi gravi chi li effettua. Riguardo alle infrastrutture, dopo trent'anni di guerra più o meno continua, l'Iraq sconta oggi la mancanza di adeguate infrastrutture stradali e portuali. D'altra parte proprio questa carenza fa sì che il settore delle infrastrutture e delle costruzioni sia uno dei più interessanti su cui puntare.

Complessità e mutevolezza della normativa import-export

La normativa irachena per l'importazione di materiali è particolarmente complessa e subisce cambiamenti non sempre pubblicizzati in modo adeguato. Non è infrequente che la merce rimanga bloccata in frontiera per periodi medio-lunghi, con conseguenti ritardi e aggravi economici per le imprese importatrici e/o destinatarie della merce.

Fenomeni di arbitrarietà nelle decisioni di aggiudicazione delle gare

Gli alti tassi di corruzione e l'opacità delle normative consentono talvolta discreti margini di arbitrarietà nelle decisioni di aggiudicazione delle gare, anche internazionali. Si sono riscontrati casi, anche se sporadici, nei quali società inizialmente vincitrici sono state declassate a seconde o terze, nonostante la loro offerta, sulla carta, fosse la migliore. Spesso nei tender viene inserita la clausola per la quale le autorità si riservano la possibilità di applicare un criterio di aggiudicazione diverso da quello del miglior prezzo.

Debolezza del sistema bancario

In Iraq non sono presenti grandi gruppi bancari internazionali. Il sistema bancario e' poco strutturato e quasi totalmente in mano pubblica. Il Paese richiede a gran voce la collaborazione della Comunità internazionale per potenziare il sistema bancario, renderlo più sicuro ed in linea con gli standard internazionali. La Banca Mondiale sta assistendo le Autorita' irachene con un programma volto a migliorare le capacita' del settore pubblico sia per quanto attiene alla disciplina di bilancio che rispetto al potenziamento del sistema bancario.

Ultimo aggiornamento: 11/09/2018

Overview

L'economia dell'Iraq, un'economia in transizione dalla fase dell'economia pianificata con preponderanza di imprese pubbliche ad un assetto di libero mercato, ha vissuto una crisi, a causa della lotta contro ISIS e della critica situazione di sicurezza, dalla quale sta lentamente uscendo. Da sempre un mercato interessante per le industrie italiane, l'Iraq ha subito un arresto di investimenti privati dall'estero quando forse ne avrebbe più bisogno, per via di uno stato d'emergenza sotto diversi profili: oltre alla sicurezza, le difficolta' in termini di riconciliazione interna tra le differenti componenti etnico-religiose e una crisi economica dalla quale il Paese si sta risollevando, grazie anche all'aumento dei proventi del petrolio.

È su questo sfondo che vanno valutate le opportunità per le imprese italiane nel Paese. L'Iraq ha degli indubbi punti di forza e ha da sempre rappresentato un mercato molto interessante per le industrie Italiane, per le seguenti caratteristiche: le sue dinamiche demografiche, con una alta percentuale di popolazione compresa nella fascia d'età lavorativa 15 - 64 anni; il forte settore agricolo e un'industria agro-alimentare - non abbastanza sviluppata - che necessita infatti di macchinari; il settore petrolchimico, il quale necessita di macchinari, componenti, prodotti semilavorati, prodotti chimici, che l'industria autoctona non è in grado di produrre in maniera efficiente e devono quindi essere importati; il settore delle costruzioni; per il fatto che occupa una posizione strategica a livello mondiale. Infine, avendo a disposizione considerevoli riserve petrolifere e di gas, l'Iraq è destinato a giocare un ruolo importante nello scacchiere geopolitico.

Dell'Iraq, tuttavia, non si possono sottacere alcuni fattori di debolezza: sono numerose le imprese italiane, da tempo presenti in Iraq, che oggi lamentano la difficoltà a riscuotere i crediti maturati nei confronti dei committenti pubblici, a livello federale e locale; per tale motivo, diventa sempre più difficile reperire accesso al credito ed export facilities per operazioni commerciali nel Paese; l'aumento delle spese di carattere bellico e il calo del prezzo del petrolio hanno portato il Governo a dismettere la gestione di alcuni progetti infrastrutturali (si pensi al Grande Porto di Al-Faw) affidati precipitosamente al settore privato, accelerando in modo disordinato quella transizione che proprio in un momento come quello attuale andrebbe monitorata delicatamente; la stessa Regione del Kurdistan iracheno, che lamenta la mancata corresponsione da parte di Baghdad delle quote di bilancio ad essa spettanti e che si trova anch'essa impegnata finanziarimente per le vicende belliche, vive i problemi che vive lo Stato federale. Sono sempre più frequenti i casi di illiquidità delle banche e di ritardi a onorare i pagamenti da parte delle Autorità regionali. La mancanza di un'Agenzia di Statistica e di dati ufficiali, precedente peraltro all'arrivo di ISIS (dal 2011), complica il compito di mettere a sistema perfomances e cifre aggregate relative ai diversi settori, rendendo più difficile il tentativo di farsi una precisa idea dei dati commerciali del Paese in questa fase delicata. Ci scusiamo pertanto per l'indisponibilità di alcuni dati.

Ultimo aggiornamento: 28/10/2019

Scambi commerciali

Export italiano verso il paese: IRAQ	2021	2022	2023	gen-giu 2023	gen-giu 2024
Totale (mln. €)	656,06	766,55	900,03	401,45	490,43
Variazione (%)	22,9	17,2	17,5		22,2

Merci (mln. €)	2021	2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	8,76	9,22	10,34
Prodotti alimentari	18,69	25,94	41,82
Bevande	3,83	5,74	3,29
Prodotti tessili	2,01	2,69	1,81
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	5,15	12,38	11,74
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	1,54	3,46	3,36
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2,43	2,47	1,58
Carta e prodotti in carta	3,27	4,37	2,2
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	37,57	1,28	32,26
Prodotti chimici	30,48	32,84	43,93
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	26,36	29,57	26,76
Articoli in gomma e materie plastiche	9,51	12,4	12,6
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	18,62	23,67	30,57
Prodotti della metallurgia	39,02	43,95	74,03
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	15,47	21,05	26,56
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	23,72	35,14	31,54
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	131,02	101,73	89,61
Macchinari e apparecchiature	235,72	357,83	412,69
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10,44	11,18	13,35
Mobili	17	15,9	9,14
Prodotti delle altre industrie manufatturiere	13,94	13,01	20,28

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

Scambi Commerciali (IRAQ)

Import italiano dal paese: IRAQ	2021	2022	2023	gen-giu 2023	gen-giu 2024
Totale (mln. €)	3.359,42	5.075,69	3.809,49	1.994,92	1.417,85
Variazione (%)	51	51,1	-24,9		-28,9

Merci (mln. €)	2021	2022	2023
Prodotti delle miniere e delle cave	3.354,98	5.071,57	3.439,36
Prodotti alimentari	1,88	1,43	4,05
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	1,21	1,38	0,95
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	nd	nd	362,89
Prodotti chimici	0,44	0	1,31

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

Investimenti con l'Italia - Stock

I dati richiesti non sono disponibili per il paese selezionato

Investimenti con l'Italia - Flussi

I dati richiesti non sono disponibili per il paese selezionato

BONATTI S.P.A.

- Via Nobel, 2/A
  43122 – Parma
- http://www.bonattinternational.com/
- - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
  - Costruzioni

ENI

- Piazzale Enrico Mattei, 1
  00144 Roma
- http://www.eni.com
- - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio

GE - BH NUOVO PIGNONE

- Via Felice Matteucci, 2
  50127 Firenze
- http://www.ge.com/it/b2b
- - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
  - Macchinari e apparecchiature

MAEG COSTRUZIONI S.P.A.

- Via Toniolo, 40
  31028 Vazzola (TV)
- http://www.maegspa.com/it/
- - Costruzioni

MDT - Mc Drill Technology

- Via Madrid, 4 Interporto CEPIM
  43010 Bianconese di Fontevivo (PR)
- http://www.mdtsrl.it/
- - Macchinari e apparecchiature

MELETE

- -
- http://www.meletesrl.com
- - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio

PANIGADA ENGINEERING

- Via Firenze, 22
  20025 Legnano (MI)

- - Costruzioni

PARESA S.P.A.

- Via Romea 655
  47522 Cesena (FC)
- http://www.paresa.it/it
- - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
  - Costruzioni

PEG - PROGETTI EUROPA E GLOBAL S.P.A.

- Progetti Europa & Global S.p.A.
  Piazza Stia, 8 - 00138 Rome (Italy)
- http://www.pegitaly.it/it/
- - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio

PITALY S.r.l.

- V.le San Gimignano, 11
  20146 Milano
- - Macchinari e apparecchiature
  - Costruzioni

SAIPEM S.p.A.

- Via Martiri di Cefalonia, 67
  20097 San Donato Milanese (MI)
- http://www.saipem.com
- - Macchinari e apparecchiature
  - Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
  - Costruzioni

SICIM S.P.A.

- Via Consolatico Superiore, 96/98
  43011 - Busseto (PR)
- http://www.sicim.eu/index.php?lang=it
- - Costruzioni

SSE (SIRIO SISTEMI ELETTRONICI) S.P.A.

- Via Fleming, 16
  59100 PRATO (PO)
- http://www.sse.cc
- - Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi
  - Macchinari e apparecchiature

Studi Tecnologie Progetti S.p.A.

- Piazzale Ezio Tarantelli, 97
  00144 - Roma (Italia)
- http://www.stpitaly.eu
- - Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
  - Costruzioni

STUDIO GALLI ENGINEERING

- Via della Provvidenza, 15
  35030 Sarmeola di Rubano (PD)
- http://www.sgi-spa.it/
- - Attività professionali, scientifiche e tecniche

TREVI S.P.A.

- Via Dismano, 5819
  47522 Cesena
- http://www.trevispa.com/it/
- - Costruzioni

Banche preaffidate da SACE

- Trade Bank of Iraq

Ultimo aggiornamento: 08/02/2024

Accordi economico-commerciali con l'Italia

Anno	Accordo / Descrizione
2009	Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione. il Trattato costituisce il quadro normativo di riferimento per lo sviluppo dei seguenti settori di cooperazione: economia e finanzia, sicurezza, crescita socio-economica, cultura, istruzione, scienza e tecnologia, valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, settore medico sanitario, settore legale, giudiziario ed amministrativo, cooperazione mista ad alto livello e cooperazione finanziaria. Reperibile su atrio.esteri.it.
1983	Accordo Turistico Regolamenta la materia turistica tra i due Paesi che si impegnano ad adottare tutte le misure necessarie al fine di promuovere ed incrementare lo scambio turistico tra l'Italia e l'Iraq. Reperibile su atrio.esteri.it.
1980	Accordo per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese del trasporto aereo e marittimo L'Accordo, a condizione di reciprocità, esenta i redditi delle imprese di trasporto aereo e marittimo delle parti contraenti, derivanti dal traffico internazionale, dal pagamento di ogni imposta, nazionale e locale. Reperibile su atrio.esteri.it.
1976	Memorandum d'intesa per la modifica dell'allegato allo scambio di note del 31.01.1963 (accordo servizi aerei) Contiene emendamenti allo scambio di note allegato all'Accordo sui servizi aerei del 1963. Reperibile su atrio.esteri.it.
1965	Accordo sui servizi aerei con annesso scambio di note Istituisce i collegamenti aerei tra i due Paesi. Reperibile su atrio.esteri.it.

FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO IRAQ

Flussi Italia-Iraq. Per quanto concerne la situazione turistica del Paese, si rimanda a quanto specificato sul sito www.viaggiaresicuri.it.

Ultimo aggiornamento: 08/08/2017

FLUSSI TURISTICI: IRAQ VERSO L'ITALIA

Flussi Iraq-Italia. Rispetto ai flussi dall'Iraq all'Italia, occorre considerare che oltre il 25% della popolazione irachena vive al di sotto della soglia di povertà, mentre solo una ristretta fascia della popolazione gode di un reddito medio alto e ha le possibilità economiche per sostenere un viaggio all'estero. Le limitazioni ai flussi turistici outgoing sono d'altra parte dettate dalla necessità di ottenere il visto. Le politiche per il rilascio di quest'ultimo prevedono controlli particolarmente stringenti, a causa della complessa e complicata situazione che il Paese si trova ancora a vivere: alto tasso di disoccupazione, depressione dei redditi e condizioni di sicurezza instabili, con un rischio migratorio ora connotato da un'ulteriore esigenza di monitoraggio, legata al rischio di attentati terroristici nei paesi di destinazione. Le prospettive future dipenderanno dalla ripresa economica del Paese e dal raggiungimento di un contesto di maggiore stabilità delle condizioni di sicurezza. Ferme restando le considerazioni sopra esposte, resta comunque il ruolo di primo piano dell'Italia, grazie alla potente attrattiva del Made in Italy, dell'arte e della gastronomia - conosciuto ed apprezzato dalla nuova classe imprenditoriale e dalla dirigenza politico-amministrativa.

Per l'anno 2016, il 31,5% dei visti sono stati rilasciati per turismo.

Ultimo aggiornamento: 08/08/2017